



Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Quando Sophia fece cadere l'impero



La guerra di secessione americana contro la caduta dell'impero romano: chi vincerà? Ripresa ufficialmente la settimana scorsa con l'arrivo contemporaneo sul video di tre spettacoloni macinaudience (*Novacena, Cleopatra, Il grigio e il blu*), la sfida delle tv si arricchisce stasera e domani di un nuovo combattente. La Rete 1, infatti, è riuscita ad accaparrarsi i diritti di sfruttamento televisivo del kolossal di Anthony Mann (anno 1964) *La caduta dell'Impero romano* e lo trasmette in due puntate, naturalmente in prima serata. La ricetta era un po' la stessa di *Cleopatra* (scenari suggestivi, intrighi a corte, amori contrastati, migliaia di comparse, attori hollywoodiani di nome), ma gli intenti, a rileggere le dichiarazioni rilasciate allora dagli sceneggiatori Ben Barzman, Philip Yordan e Basilio Franchina, erano più ambiziosi: si voleva, infatti, dipingere il grado di disoltezza morale e politica raggiunto dagli imperatori romani nel secondo secolo dopo Cristo e suggerire che da lì sarebbe venuto il colpo di grazia alla grandezza di Roma.

Il cattivo, di turno si chiama Commodo (Christopher Plummer), il quale succede al saggio e tollerante Marco Aurelio (Alec Guinness), padre suo e sovrano amatissimo dal popolo. E l'inizio della fine: il nuovo imperatore, megalomane come Nerone, si rimangia tutte le premesse fatte dal genitore, attira il sacrosanto odio dei barbari e combina un bel numero di guai. Se non fosse per il coraggioso Luvio (Stephen Boyd), che ama in segreto Lucilla (una pallida Sophia Loren), sarebbe un macello. La sfida continua avanti per tre ore abbondanti, tra stragi, torture e ammazzamenti, e si conclude con un finale aperto. Luvio uccide Commodo in duello, viene acclamato al trono ma, capitò l'aria che tire preferisce eclissarsi con Lucilla. Mentre i maggiori dell'Impero si giocano il potere a zecchinetta.

Girato in Spagna sotto la professionale direzione di Anthony Mann (eclettico regista hollywoodiano di film pure importanti come *Lo sperone nudo, L'uomo di Laramie, El Cid, La caduta dell'Impero romano*) non offre in realtà particolari motivi di interesse: il genere «plenum» era agli scogli e l'efficacissima «macchina americana» non riuscì a invertire i fasti di *Qo Vadis?* e fratelli. A parte la gaffeggiata di certe battute (a un certo punto nella versione inglese si parla di «roman way of life»), una cosa va però ricordata: per un curioso gioco della sorte *La caduta dell'Impero romano* si trascinò dietro il declino di un altro «Impero», quello privato che si era costruito in Spagna il produttore Samuel Bronston utilizzando fondi «congelati», statunitensi e godendo dell'appoggio della grande dinastia dei Du Pont de Nemours. (mti an)

Raiuno, ore 14

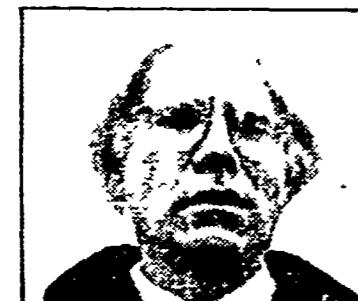
La ginnastica di Sydne Rome e gli amori di F. Campanile



Il ministro del lavoro Gianni De Michelis, Giorgio Albertazzi, Sydne Rome, Enrico Montesano, Pasquale Festa Campanile sono tra gli ospiti di domani a *Domenica in* onda su Raiuno a partire dalle 14.05. Per la rubrica dedicata al teatro Giorgio Albertazzi presenterà il suo *Riccardo III* insieme con le attrici Valentina Fortunato e Maura Belli. Per il cinema Enrico Montesano parlerà del suo ultimo film «Sing Sing», mentre Sydne Rome svelerà i segreti della nuova disciplina cui si è dedicata, la ginnastica aerobica. Per lo spazio libri, Pasquale Festa Campanile presenterà *Per amore, solo per amore*, inconsueto racconto dell'amore terreno tra Giuseppe e Maria cui daranno voce, recitando un breve dialogo, gli attori Elena Ricci e Andrea Giordana.

Raiuno, ore 13

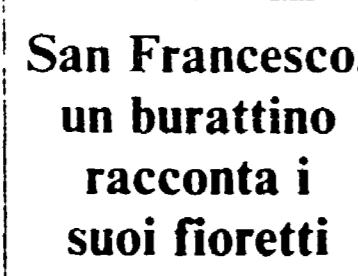
Andy Warhol e la Sardegna «ecologica» a TG l'una



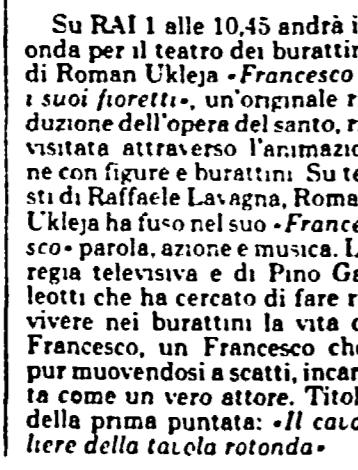
TG l'una il rotocalco ospita in studio questa settimana l'attrice Carole André e Marcello Piacini, direttore della fondazione Agip. Tra i servizi filmati: il primo realizzato da Diego Cinarraga, parla della Sardegna come isola ecologica. Il secondo di Giovanni Viscintini illustra la figura del sommelier. L'ultimo servizio in programma in questa puntata di TG l'una e un ritratto di Andy Warhol, realizzato da Romano Battaglia. Tra gli altri argomenti che verranno trattati in studio: la futura società nella quale i nostri figli vivranno la loro infanzia e si divertiranno.

Raiuno, ore 10

La calvizie, un problema anche per i più giovani



Sarà dedicato alla calvizie, un antico problema oggi in largamente aumentato, anche tra i giovani, la puntata, in onda alle ore 10, di «Piu' sani, piu' bellissimi» di Roman Ukleja. «Francesco e i suoi fioretti», un'originale riduzione dell'opera del santo, ristavata attraverso l'animazione con figure e burattini. Su testi di Raffaele Lavagna, Roman Ukleja ha fuso nel suo «Francesco» parola, azione e musica. La regia televisiva e di Pino Galleotti che ha cercato di fare rivivere nei burattini la vita di Francesco, un Francesco che, pur muovendosi a scatti, incanta come un vero attore. Titolo della prima puntata: «Il calvo e la calva rotonda».



ROMA — Eva Mattes, l'attrice bruna, magnetica di *Selvaggia di passo, Celeste, Germania, Pallida madre* è Rainer Werner Fassbinder in *Un uomo come E.V.A.*, l'impacciato film di fiction del romano Radu Gabrea dedicato al regista scomparso. Nella copia-campione ancora vergine il film ha inaugurato ieri, al cinema Vittorio di Roma, l'«Omaggio a Fassbinder» organizzato dal Goethe Institut e l'ARCI-MEDIA che — primo lancio della sua opera edita e inedita in Italia — toccherà dodici città fra Roma e Venezia. Ma se *Un uomo come E.V.A.* è un film brutto, non è certo colpa degli organizzatori che l'hanno acquistato, per forza di scatola chiusa.

Immaginate allora uno stanzone fisicamente illuminato da una lampadina, la tavola lunga cosparsa di avanzi di cibo e spadroneggiata da un Messia in blouson di pelle e cappellaccio, circondato dai suoi attori-apostoli il disegno, neppure nascondito, è quello di un'Ultima Cena; l'atmosfera la ricordano *Anni di piombo* (la cupa incursione dei terroristi in casa della sorella buona, Marianne) e mentre la camera si avvicina questa «E.V.A.» (che Gabrea vuol far apparire come un Fassbinder più vero del vero) svela fragilità faticose, protesi, e uno gnomo, una specie di dittatura, assomigliante in modo sempre più imbarazzante ad un clown.

Tutto dunque, si svolge nella villa in cui E.V.A. Fassbinder sta girando *La signora delle camere*, la storia della travata di Dumas si intreccia con quella dei membri della troupe, la passione di Margherita è la passione che lega «E.V.A.» al nono Ali, al maschio protagonista Walter, alla nevrotica e femminile Gudrun. Una situazione inventata, ma i riferimenti alla biografia del regista sono concreti, dal rapporto con l'attuale «spid-noir» al breve matrimonio con l'attrice tedesca Ingrid Caven. Eva Mattes, trasformata da un trucco che le ha richiesto, ogni mattina, due ore

di impegno, nei panni di un uomo con tanto di barba, fa l'autocritica, il capo-banda, ame e distrugge chi intorno, spinge alla prostituzione, richiede obbedienza.

Più che una biografia, o un omaggio questo film sembra di più un fantasma, anzi un «mostro», che Fassbinder genera a un anno dalla sua morte. Soprattutto perché questo è comunque evidenza un film «fassbinderiano» per il sapore di melodramma, per l'atmosfera di tensione, per la tempesta usata da Gabriele d'Annunzio a Bucarest, che benché nato a Bucarest è di famiglia tedesca, è autore di due lungometraggi e di una tesi

di filosofia sul misticismo di Herzog.

Forse *Un uomo come E.V.A.* è solo un'operazione commerciale, un film liberamente ispirato alla biografia di..., che certamente fa qui in Italia, aveva voglia di produrre una storia sulla Baader-Meinhof — racconta Straub — «In quel giorno è venuto a trovarci Eva Mattes, che ha detto: "Mi permetta di fare un film sui panni di un uomo, Eva si era vestita proprio come Fassbinder. E state così, da un'associazione di idee che è nato questo film, che parla di ambiguità e incertezze sessuali ma si propone anche di

inquadrare l'azione artistica di Fassbinder nel fenomeno dei cloni dei "gruppi chiusi" che nella cultura tedesca, tratti della Repubblica dei Consigli o del terrorismo, è una costante. Questo nelle intenzioni. In Germania che assisteva a questo film?».

«È un'incognita. Non vorremo che *Un uomo come E.V.A.* circolasse come un film normale, una storia che può essere vista, anche, come pura invenzione. Ma è logico che gli affezionati a Fassbinder vi cerchino altro. Non è un caso, è una prova del vuoto che lui ha lasciato, chi, in questo momento, di progetti come il nostro, ispirati alla sua biografia, ce n'erano in giro altri dieci, ci pensava anche Dieter Schidor, il suo produttore. Il caso ha voluto che ad arrivarci per primi siamo noi che non facevamo parte della sua banda, ci limitavamo ad incontrarlo e a salutarci nel festival. Bene, Eva Mattes la pensa diversamente: grazie a Fassbinder ha trovato il successo, tre anni fa, imponendosi come protagonista di *Selvaggia di passo*. Ha recitato anche in *Un anno con tredici lune* e *Ottobre non fanno un giorno*. Però ricorda: «Quando ho incontrato Rainer ho subito subito che fra noi due c'era un'affinità elementare, profonda. *Un uomo come Eva*, per me, nasce da questo: eravamo due persone pensanti fisicamente e sensibili. È stato questo che ho voluto esprimere, e l'ho studiato, così nel film in cui recitava, *Germania in Autunno* e *Ramkaz*. Con giorni non scoperto che le nostre mani, il nostro viso vi si assoglionavano. Non mio Fassbinder che un ricordo del regista, che era violento, collerico, soprattutto c'è quello dell'uomo, che aveva un carattere dolce, un grande senso dell'umorismo. Non so cosa sia *Un uomo come E.V.A.*, alla fine: per me è un omaggio a una persona nella quale mi riflettevo come in uno specchio».

Maria Serena Palieri

di scena Antonio Calenda ha allestito «Sior Todero brontolon» puntando sulla coraliità sociale del celebre testo. Una scelta che capovolge molte interpretazioni tradizionali del grande autore

E Goldoni smascherò i borghesi

SIOR TODERO BRONTOLON di Carlo Goldoni. Regia di Antonio Calenda. Scena di Nicola Ruberti. Costumi di Ambra Danon. Musiche di Mario Pagano. Interpreti: Gastone Moschin, Maddalena Crippa, Fiorella Magrin, Fausto Sartor, Maria Grazia Bon, Giorgio Colangeli, Antonio Marone, Pier Giorgio Fusolo, Chiara Beato, Paolo Ricchi. Venezia, Teatro Goldoni.

derio: e tutti poi dovrebbero rimanere in casa, a sfaccendare per lui, sottoposti allo stesso regime di rigore che unggiglia servi e parenti. Il figlio di Todero, Pellegrino, è succubo del padre, incapace di opporgli minimamente. Chi invece si batte è Marcolini, moglie di Pellegrino e madre di Zanetta; per la figlia ha trovato, tramite una conoscenza, un ultimo patto con Meneghetto. Questa sfida si svolge nella mansarda, quando si dichiara disposto a vendere la ragazza senza dote. Todero diffida di quell'estremo, ma è sedotto dall'offerta. Con un abile colpo di mano, Marcolina diventa di mezzo il «rivale». Nicoletto, unendolo in matrimonio alla cameriera Cecilia. A persuadere Todero, conclusivamente, è tuttavia la considerazione, il rispetto («Sì, senti? Ipotici?») che Meneghetti gli manifesta, riaffermando ad ogni passo quei principi di ordine, di decoro, di convenienza, cui appartenente lo stesso Todero si ispira come a dei vani formulari, ma negandoli poi nella pratica. Giacché qualsiasi stretta, ma solida, che distinguono un gran numero di simili personaggi goldoniani — Pantaloni con o senza maschera — si è qui ridotta ad uno squallido esercizio di economia domestica, alla gestione di un miserevole potere patrيارiale, senza respiro e senza prospettive.

Todero vuol far sposare la nipote Zanetta a Nicoletto, figlio del suo «agente». Desidera che la ragazza sia apprezzato, a ragione, dal pubblico. Ma la «solitudine» del personaggio viene giustificata ricordando alla sua dimensione storico-esistenziale, non determina (come spesso è accaduto) l'esclusione di una più articolata problematica.

E dunque, tutti qui hanno il loro debito risalto, e l'ambiente unico nel quale si fondano i diversi luoghi (tutti, comunque, «interni» al caos di Todero), presi da Goldoni, diventa un campo d'azione comune, o forse un'area di nessuno, dove si stipulano allezioni, d'amicizia e d'affari (qui, le questioni di cuore procedono sempre in stretto raccordo con quelle di denaro), si tramano manovre, ci si affronta e ci si confronta in un accanito gioco diplomatico, che implica anche durezze non solo verbali, al limite dello scontro fisico.

La scenografia, modellata sulla pittura del Settecento veneziano (così anche i bei costumi), accenna col suo spazio voluttuosamente troppo sgombro (e quel segnali, sulle pareti di scomparti mobili) alla presumibile «decadenza» delle fortune (di origine campagnola) del protagonista, la cui cacciagoria ci si mostra sempre meno, qui, come un dovere puramente psicopatologico. Ciò non toglie che la complessiva e un-

pubblico. Ma la «solitudine» del personaggio viene giustificata ricordando alla sua dimensione storico-esistenziale, non determina (come spesso è accaduto) l'esclusione di una più articolata problematica.

E dunque, tutti qui hanno il loro debito risalto, e l'ambiente unico nel quale si fondano i diversi luoghi (tutti, comunque, «interni» al caos di Todero), presi da Goldoni, diventa un campo d'azione comune, o forse un'area di nessuno, dove si stipulano allezioni, d'amicizia e d'affari (qui, le questioni di cuore procedono sempre in stretto raccordo con quelle di denaro), si tramano manovre, ci si affronta e ci si confronta in un accanito gioco diplomatico, che implica anche durezze non solo verbali, al limite dello scontro fisico.

La scenografia, modellata sulla pittura del Settecento veneziano (così anche i bei costumi), accenna col suo spazio voluttuosamente troppo sgombro (e quel segnali, sulle pareti di scomparti mobili) alla presumibile «decadenza» delle fortune (di origine campagnola) del protagonista, la cui cacciagoria ci si mostra sempre meno, qui, come un dovere puramente psicopatologico. Ciò non toglie che la complessiva e un-



Maddalena Crippa e Gastone Moschin in una scena di «Sior Todero brontolon»

tantino tradizionale eleganza della cornice, una certa ritualità nella dinamica o nella statica delle situazioni (gli «a parte»), i monologhi indirizzati al pubblico, il rifiuto di drastici sottolineature visuali e gestuali (sperimentate su altri testi goldoniani, ad esempio, da registi come Missiroli o Cobelli) rischiano di attenuare, o di rendere meno percepibile, la portata innovatrice dell'operazione di Calenda (che semmai, tuttavia, guarda all'indiscutibile magistero di Streicher); questa operazione, del resto, si concentra in particolare nel lavoro degli attori, ben guidato e malganciato, fa commedia, sia, è più sciolto e più circostanza accresce l'impegno e il merito di una compagnia dove prevalgono i nomi giovani, e non tutti di estrazione lagunare.

Giovannissima, rispetto al ruolo, è Maddalena Crippa che alla frustata femminilità di Marcolina fornisce un rilievo inquieto, vivido, smarrito. La bravura di Crippa si è data prima. Nel resto della formazione, ci piace notare la presenza di due ragazzi freschi di Accademia: Paolo Ricchi, che di Nicoletto fa una specie di buffo, innocente cagnolino, e Chiara Beato, che tratta squisitamente l'ombroso, trepidò profilo di Zanetta. Lo spettacolo, accolto da un successo cordialissimo (dopo Fino alla primavera avanzata), è prodotto da Goldoni (che fa capo al Comune) e da un gruppo privato; e degna prima di inaugurare un cartellone che si sforza di rivindecere una «teatralità» cittadina di tanto illustre ascendenza.

Aggeo Savioli

Programmi TV

□ Rete 1
10.00 *I RAGAZZI DI PADRE TOBIA* - Allarme al campo
10.45 *FRANCESCO E I SUOI FIORETTI* - Il cavaliere della tavola rotonda
11.00 *MESSA*
11.55 *GIORNO DI FESTA*
12.15 *TOUCH* - Ogni un rotocalco per la domenica
13.30 *TG 1 - NOTIZIE*
14.00-19.50 *DOMENICA IN...* - Presenta Pippo Baudo
14.15-20.18.20 *NOTIZIE SPORTIVE*
14.35 *DISCORSO* - Settimana di musica e dischi
16.50 *UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA* - Telefilm17.25 *FANTASTICO BIS*
18.30 *UNO SPETTACOLO DI CALCIO*
19.30 *90 MINUTO - CHE TEMPO FA*
20.00 *TELEGIORNALE*
20.30 *LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO* - Film di Anthony Mann
21.45 *TELEGIORNALE*
21.55 *LA DOMENICA SPORTIVA* - Cronache, filmate e commenti
23.00 *I CONCERTI DI "SOTTO LE STELLE"*
23.40 *TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA*

□ Rete 2
10.00 *PIU' SANI, PIU' BELLISI* - Settimana di salute
10.30 *OMAGGIO A BRAHMS* - Pianista Walter Kien
11.25 *DUE RULLI DI COMICITA' - Danny Kaye, Shirley Temple e...
11.55 *NON MI MUOVO!* - Film di G. Simone, con Eduardo, Peppe no e Titti de Falpo*

13.00 *TG2 - ORE TREDICI*
13.30-19.45 *BLITZ* - Spettacolo, sport e costume. Conduce Gianni Minà

14.30 *TELEGIORNALE* - Settimana di medicina
22.30 *LE RADICI DELL'UOMO* - Mietitura tradizionale nel Lazio
23.30 *TG2 - STANOTTE*

□ Rete 3
12.30 *BORMIO ESTATE '83*
12.45 *FIESTAS GRANDES* - Musica, danza e folclore

13.50 *JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA* - Concerto di Miles Davis

14.35 *OPHIRÀ* - Con L. De Seta Fred Robson. Regia di Tommaso Dazzi

15.15 *TG3 - TRAPEZIO SPORTIVA* - Napis - Tennis - Rovigo - Rugby -
Moto - Paddle - Parapendio - artista

17.30 *TRAPENDE* - Film - Fm di D. Sart. Con R. Hudson

18.00 *TG3 - 19.20 SPORT REGIONE* - Intervista con «Bubbless

19.40 *IN TOUR*